

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI ADOTTATI

(dalle Linee Guida, Nota MIUR n. 7443 del 18 dicembre 2014)



“La ricerca sulla resilienza e sulla teoria degli attaccamenti multipli aiuta a pensare che un bambino, a cui manca una base di attaccamento sicuro o che la perde improvvisamente, può trovare, nel corso della sua esistenza, altre possibilità di attaccamenti leggeri con altri adulti.

Sono stelle della costellazione che vengono in aiuto al bambino e gli permettono di costruire un'identità integrata, malgrado tutto”

PAOLA MILANI
(Pedagogista)

PREMESSA

La scuola è un'esperienza importantissima nella vita di ogni minore adottato, riveste sicuramente una grande importanza nel determinare la qualità del suo inserimento nel nuovo contesto sociale: rappresenta il primo luogo di socializzazione successivo a quello protettivo del mondo familiare. La ricchezza delle dinamiche relazionali che ha modo di sperimentare con i pari e i docenti fanno della scuola un luogo di grande significatività nella sua formazione psichica, affettiva e cognitiva. Si ritiene fondamentale costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace, al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato. La scuola ha il difficile compito di individuare il sottile equilibrio tra occasioni che esigono di considerarlo uguale ai compagni e momenti in cui non si può trascurare la diversità della sua storia, in particolare, tenendo conto del fatto che spesso si manifestano disagi e difficoltà a livello scolastico riconducibili al suo vissuto.

In altre parole, gli insegnanti, con la collaborazione dei genitori, devono scoprire le specificità, o diversità, che si possono ricondurre alle esperienze pregresse. Riconosciuta tuttavia la diversità occorre non considerarla come un ostacolo, bensì come una condizione da gestire in modo costruttivo per perseguire il percorso di formazione e maturazione del minore, valutando i suoi progressi personali in termini di cambiamento e di crescita.

La definizione di un "Protocollo di accoglienza per gli alunni adottivi" è indispensabile per dare a tutti i docenti gli strumenti, gli spunti metodologici e didattici per affrontare così, serenamente, l'inserimento di questi bambini. L'intenzione è di essere uno strumento di lavoro, che consenta di realizzare un'accoglienza "competente", cioè che traduca il "clima", gli atteggiamenti, le attitudini, in criteri, indicazioni, dispositivi, atti, materiali... allo scopo di facilitare l'inserimento degli alunni adottati.

Quale strumento di lavoro, può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola, al fine di migliorare l'inserimento e l'integrazione del bambino adottato.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983 Legge 184 del 4 maggio: "Diritto del minore a una famiglia"

1993 Convenzione dell'Aja 29 maggio 1993 – Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

1998 Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali

2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori

Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione

2012 Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2013 Marzo: Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)

2014 Nota MIUR n. 547 del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 Dicembre: MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati

2015 Legge 107 del 13 Luglio, art. 1, c. 7 lett. I): Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.
- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

MOTIVI DEL PROTOCOLLO

Perché il bambino adottato **non è un bambino straniero.**

Il bambino adottato ha la sua specificità: ha un passato ed un presente diversi.

Per prefissare pratiche condivise

Per evitare stereotipi e pregiudizi

Per orientare chi non è preparato ad accogliere un minore adottato

Per potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche

Bisogna ricordare che tutti i bambini adottati hanno sperimentato alcune esperienze sfavorevoli prima dell'adozione: vissuti dolorosi quali separazione dai genitori di nascita e da eventuali fratelli; periodi di istituzionalizzazione; esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico ; affidi o adozioni non riuscite. Inoltre i bambini con adozione internazionale, devono confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari...) e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine, anche le differenze culturali e somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato.

Alla luce di tutto ciò si evidenzia in gran parte dei bambini adottati la presenza di **“AREE CRITICHE”** da tener ben presente. Esse, tuttavia, non devono per forza esserci né tanto meno sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini.

AREE CRITICHE

DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione.

DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.

DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

SEGNALAZIONI COME ALUNNI BES in caso di:

- bambini con significativi problemi di salute o disabilità
- bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico

ETA' PRESUNTA

Identificazione età anagrafica.

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

Atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.

ITALIANO COME L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

IDENTITA' ETNICA

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia, si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	Segreteria Genitori	Iscrizione on line per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione. Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affidamento preadottivo (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).

<p>TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO</p>	<p>ADOZIONI INTERNAZIONALI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; - scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia 	<p>Dirigente scolastico Docente referente Segreteria Famiglia Servizi competenti (se necessario)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati) - <u>Adozioni internazionali:</u> acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie - <u>Adozioni nazionali:</u> prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)
--	--	--	---

SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO	dopo la formalizzazione dell'iscrizione	Dirigente scolastico Docente referente (sottocommissione GLI) Genitori Alunno/i (quando utile e possibile) Servizi competenti (se necessario)	- Individuare la classe d'inserimento Il <u>Dirigente</u> tenuto conto: - del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso - delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia - delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno <u>decide</u> l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-). - Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. - Comunicare ai docenti di classe l'inserimento.
COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE	Subito dopo l'inserimento in classe	Docenti di classe Dirigente e/o Docente referente Genitori Servizi competenti (se necessario)	- Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti-famiglia. - Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n.679/2016)

RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE	Dopo un periodo di osservazione in classe	Dirigente e/o insegnante referente Docenti di classe Genitori Servizi competenti (se necessario)	- Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. - Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: - cooperative learning, - tutoring, life skill education; - facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2) che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua.
--	--	---	--

TEMPI E MODALITA' DI INSERIMENTO

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i **minori adottati internazionalmente** che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

SCUOLA PRIMARIA E DELL'INFANZIA

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato **non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia**. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, sarebbe utile di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);
- predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;

- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, almeno per un periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati internazionalmente. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le

necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione e affido con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;

- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;

- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

CONTINUITA'

E' auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico dei minori adottati, quali:

- Un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) tra i docenti dei diversi ordini di scuola e la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza.
- L'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento per il ragazzo e per la famiglia.
- L'attivazione tempestiva di interventi (potenziamento linguistico, percorsi individualizzati, acquisizione di un metodo di studio) quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento.
- Una particolare attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

CONTINUITA' CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli alunni adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni famigliari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.

FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno adottato nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze, abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.

SUGGERIMENTI

Ci sembra utile suggerire alcuni criteri che, utilizzati con flessibilità, possono risultare utili nel sostenere i bambini nel complesso percorso di inserimento e frequenza alla scuola:

- Ritardare l'inserimento a scuola, quando necessario;
- Scegliere accuratamente, valutando caso per caso, la classe più adatta per l'inserimento scolastico, anche se questo, può essere un anno indietro rispetto all'età anagrafica;
- Avere cura nella disposizione dei banchi e nell'assegnazione del posto, al fine di favorire una più facile conoscenza ed accettazione;
- Avere attenzione al clima di classe e disponibilità al dialogo con gli studenti e all'ascolto;

- Gli insegnanti dovranno favorire il lavoro di gruppo in classe che comporta collaborazione, aiuto reciproco, accettazione dei compagni nella loro diversità;
- Tener presente la storia del bambino e accogliere le sue eventuali difficoltà;
- Tener presente che il bambino potrebbe avere ricordi negativi di violenze, di abusi.....;
- Evitare di sottoporlo a “tour de force” per recuperare eventuali lacune;
 - Programmare in modo che si aiuti il bambino all’acquisizione progressiva di adeguate competenze. Le difficoltà di apprendimento sono per lo più collegabili ad un ritardo culturale e alle inadeguate esperienze sociali e di scolarizzazione precedenti, proprio per questo non bisogna sorprendersi delle difficoltà di lingua, di memorizzazione, di concentrazione e d’astrazione. Questo tipo di difficoltà non sono irreversibili, piano, piano le competenze del bambino sbocciano e maturano; ci vuole tempo e pazienza;
- Non pretendere risultati che il bambino non può raggiungere, gli obiettivi non raggiungibili generano frustrazioni e paura del fallimento non solo scolastico ma anche affettivo. E’ necessario individuare percorsi personalizzati;
- Motivare il bambino ad apprendere per se stesso, non per far piacere ad altri, siano essi insegnanti o genitori;
 - Organizzare incontri con i genitori in un clima favorevole;
- Evitare di credere che il passato del bambino sia superato con il suo ingresso nel nucleo familiare, soprattutto quando l’adozione è avvenuta nei primi mesi di vita;
 - Non escluderlo da alcuni compiti o diversificare le richieste rivolte a lui e ai suoi compagni, senza alcun motivo valido;
- Non avere pregiudizi di origine etnica sul bambino: la diversità è ricchezza;
- Non avere aspettative difformi alle sue reali capacità, evitare di rivolgersi a lui in modo diverso rispetto al resto della classe;
- Non dare giusto spazio alla narrazione spontanea di momenti della sua esperienza di vita, per paura di turbare i compagni, per paura di non saper gestire la situazione.

RICORDARE CHE.....

Le difficoltà che incontrano i bambini adottati al momento del loro inserimento nella scuola sono una conseguenza anche della mancanza di stimoli e di attenzioni in cui il bambino è vissuto nella sua prima parte di vita senza famiglia, o con famiglie con gravi carenze spesso inadeguate al loro ruolo educativo, o istituti poco apprezzati e deprivanti:

Scuola dell’infanzia: ritardi psicomotori, del linguaggio, della simbolizzazione; difficoltà di addormentamento e sonno; problemi di alimentazione; disturbi dell’attaccamento.

Scuola Primaria e Secondaria di I grado: difficoltà di relazione/socializzazione e nell’immagine di sé; difficoltà nell’apprendimento della letto –scrittura; difficoltà all’astrazione e simbolizzazione; difficoltà alla concentrazione.

Si allegano al presente documento n. 2 schede per l’inserimento degli alunni adottati a scuola:

Allegato 1 – Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d’iscrizione

Allegato 2 – Primo colloquio insegnanti-famiglia

ALLEGATO 1 Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione
(dati da tutelare secondo le modalità previste dal GDPR n. 679/2016)

ADOZIONE NAZIONALE AFFIDO

ADOZIONE INTERNAZIONALE:

AFRICA AMERICA meridionale AMERICA settentrionale
 ASIA EUROPA OCEANIA

ALTRO

Nome e cognome del minore:

Genere: Maschile Femminile

Luogo di nascita:

Data di nascita:

Il minore potrebbe iniziare:

- La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	
- La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	
- Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^])	
- Ad anno scolastico avviato con compagni di classe della stessa età	
- Ad anno scolastico avviato con compagni di classe più piccoli della sua età	

Data di ingresso del minore nella famiglia /_/_/ /_/_/ /_/_/_/_/

Deve ancora essere inserito SI NO (gg.) (mm.) (aaaa)

Data di ingresso del minore in Italia: /_/_/ /_/_/ /_/_/_/_/

(se si tratta di un'adozione internazionale) (gg.) (mm.) (aaaa)

Deve ancora arrivare in Italia SI NO

I genitori desiderano inserire il bambino a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:

settimane mesi *specificare numero di settimane/mesi:.....*

Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a? NO SI

Se a conoscenza, indicare da che età /_/_/ **e la durata** /_/_/ **mesi /anni**

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

Sono presenti figli biologici ?

NO SI *(specificare il numero)*

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>Anni</i>
Maschi		
Femmine		

Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?

NO SI (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>Anni</i>
Maschi		
Femmine		

Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola?

NO SI

Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:

.....
.....
.....
.....

Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?

NO SI *Se sì, chi?*

.....
.....

In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?

NO SI *Se sì descrivere il tipo di relazione*

.....
.....
.....
.....

Data di compilazione: / / / / / / / / / /

E mezzi di cura quali:

- | | | | |
|---|-----------------------------------|-------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> psicomotricità | <input type="checkbox"/> a scuola | <input type="checkbox"/> in privato | <input type="checkbox"/> in carico ai Servizi Territoriali |
| <input type="checkbox"/> logopedia | <input type="checkbox"/> a scuola | <input type="checkbox"/> in privato | <input type="checkbox"/> in carico ai Servizi Territoriali |
| <input type="checkbox"/> ippoterapia | <input type="checkbox"/> a scuola | <input type="checkbox"/> in privato | <input type="checkbox"/> in carico ai Servizi Territoriali |
| <input type="checkbox"/> musica, musico-terapia | <input type="checkbox"/> a scuola | <input type="checkbox"/> in privato | <input type="checkbox"/> in carico ai Servizi Territoriali |

altro

Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?

Se **SÌ**, valutare su una scala da 1 a 7:

1. SOCIEVOLE	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7		
2. LEADER	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco		2	3	4	5	6	7		
3. COLLABORATIVO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7		
4. ISOLATO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7		
5. REATTIVO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7		
6. PASSIVO	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7		
7. INDIFFERENTE	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7		

N.B.: Occorre tenere presente che si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può inoltre verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.

Secondo voi vostro figlio è interessato a:
valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

1. Conoscere nuovi compagni	Poco	1	2	3	4	5	6	7	
2. Conoscere nuove maestre	Poco	1	2	3	4	5	6	7	

3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Poco
4. Altro	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Poco

Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con:
valutare su una scala da 1 a 7:

1.	Coetanei	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>					
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	
2.	Bambini più piccoli	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>					
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	
3.	Bambini più grandi	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>					
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	
4.	Adulti	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>					
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	
5.	Figure femminili	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>					
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	
6.	Figure maschili	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>					
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	

Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.

Dall'arrivo in famiglia:

Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?

.....

.....

.....

.....

.....

Nel gioco vostro figlio/a predilige...

- giocare da solo
- giocare con la presenza prevalente di un adulto
- giocare ricercando il coetaneo
- giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo

In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

- piange disperato/a
- si isola, chiudendosi nel mutismo
- si isola, nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a
- altro

Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

.....
.....
.....
.....